Rapporto del compagno On.TOGLIATTI all'Anteo il 15 febbraio 1961

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G.FELTRINELLI

sono stati messi in rilievo anche dalla opinione pubblica al di fuori del nostro Partito. Primo momento caratteristico, la critica che noi abbiamo fatto dello stato del nostro Partito, delle sue deficienze e manchevolezze. Secondo elemento caratteristico, la discussione che c'é stata tra i membri del C.C., circa il giudizio che si deve dare della situazione nel momento presente e particolarmente circa i nostri rapporti col Partito Socialista.

A proposito del primo elemento,della critica, credo che non ho bisogno di ricordare a voi che la critica dello stato del Partito, é un elemento permanente dell'attività degli organi di Direzione del Partito, se questi organi di direzione lavorano bene.

I nostri avversari ignorano o fingono di ignorare che questo é uno dei modi del nostro lavoro,sempre,sempre,fingono di ignorare che é attraverso la critica che noi anche in situazioni difficili accresciamo la nostra capacità di far fronte a queste situazioni e di lavorare meglio,fingono di ignorarlo e dalla critica che é stata fatta nel nostro C.C. é derivato qualche fenomeno strano, si può chiamare strano per non usare termini differenti. L'avversario, il quale ha raccolto tutte le espressioni di critica, di determinate manchevolezze,deficienze,sbagli,incertezze che ci siano nel Partito, le ha messe tutte in fila e in questo modo si é tenuto autorizzato, si ritiene autorizzato adesso a riaprire la famosa campagna sulla cosidetta crisi del nostro Partito,sulle disgrazie che ci affliggerebbero,sulle rovine delle nostre organizzazioni sul naufragio a cui sarebbe arrivata la nostra attività.

Occorre dire che coloro i quali così procedono, o sono degli stupidi o sono della gente che non capiscono che cosa deve essere la vita di un partito di massa il quale voglia suscitare dall'interno le energie che sono necessarie al partito stesso per superare tutte le difficoltà della situazione, ed per andare avanti.

Noi abbiamo fatto una critica del nostro Partito ma l'abbiamo fatta nel momento in cui noi siamo il solo Partito che dall'ultima consultazione elettorale é uscita con un successo chiaro,evidente,lampante.

Noi abbiamo aumentato i voti nella maggior parte del nostro Paese,abbiamo aumentato percentualmente. I voti che abbiamo ottenuto su tutta l'area nazionale, i democratici cristiani hanno subito una forte perdita, i socialisti hanno mantenuto appena appena le loro posizioni

BIBLIOTECA :: ARCHIVIO :: G.G. FELTRINELLI

questo carattere positivo che io ho dovuto ricordare questo momento nei lavori del C/C.

In un Partito come il nostro, in un Partito il quale é collegato con le masse, il quale vuole essere esso stesso un partito di masse, queste discussioni ci devono essere,non possono non esserci, anzi la mia opinione,l'opinione dei dirigenti del Partito é che determinati problemi devono essere dibattuti con un confronto di opinioni che possono anche essere divergenti su determinati punti, é che questo deve avvenire non soltanto alla sommità del C.C. nella Direzione, ma deve avvenire negli organi dirigenti del Partito alla periferia, nei Comitati di Federazione, nei comitati di Sezione, nelle cellule, e che a questi dibattiti deve essere attirato il maggior numero possibile dei compagni che sono militanti attivi del Partito.

Questo particolarmente quando si presentano dei problemi delicati,dei problemi difficili.

Uno dei problemi più difficili che un Partito comunista ha sempre davanti a se é quello del rapporto che passa tra lo sviluppo della situazione economica e gli spostamenti politici che avvengono alla sommità, nei partiti nelle classi dirigenti, nelle formazioni governative, noi non abbiamo mai accettato e non accetteremo mai l'opinione che tutti nostri avversari siano uguali, come tutti i gatti sono grigi, di notte, no, non sono tutti uguali vi sono delle diversità e queste diversità sono sempre collegate addelle differenze nel rapporto con la situazione oggettiva. I problemi, questi problemi che sono i problemi più difficili della nostra analisi, perché da essi derivano diversità di posizioni nostre nei confronti di determinati gruppi politici, si risolvono con degli studi in cui vi possono essere in determinati momenti differenze di apprezzamento, valutazioni non sempre divergenti di questo o di quel momento, perché, perché nello sviluppo stesso della situazione possono esserci dei momenti di incertezza di equilibrio di forze in cui bisogna seguire con grande attenzione quello che sta avvenendo e quello che può accadere, senza lasciarsi trascinare dalla ripetizione di quello che hai detto ieri o di luoghi comuni che siano sempre giusto.

Il dibattito serve a scoprire meglio le cose come stanno, a capire meglio quale é la situazione che sta davanti a noi, a capire meglio quali sono i nostri compiti. Per questo nei dibattiti che si svolgono negli organi dirigenti del Partito, a tutti gradi bisogna avere un certo grado sempre di tolleranza, bisogna ammettere che possono esserci diversità di tono quando tu vedi che nel compagno vi é la buona fede, vi é l'intenzione di ricercare la verità di dare il proprio contributo a ricercare la verità.

I nostri dibattiti nel C.C. e le diversità che hanno potuto venire alla luce erano sopratutto, come voi avete visto dai resoconti del giornale, concentrati sulla questione della situazione attuale del Partito Socialista, della sua politica e dei rapporti nostri con il Partito Socialista e con la sua politica. Ma io vorrei subito dire che questa é una questione che non deve e che non può essere considerata, e non può essere risolta se non in rapporto con l'esame della situazione oggettiva stessa, per questo tanto la critica che noi abbiamo fatto nel C.C. dello stato del Partito, quanto la discussione sui nostri rapporti col Partito Socialista, tendevano entrambi ad un solo problema. Avere una conoscenza giusta della situazione come é adesso, come si sta sviluppando e delle

sue probabili prospettive.

Quale é il lineamento essenziale oggi della situazione che sta davanti a noi. Io credo che il lineamento essenziale é la tendenza marcata ad un mutamento. Ci vuole qualche cosa di nuovo. Questa aspirazione un mutamento, a nuovi indirizzi, a qualche cosa di nuovo é diffusa nel nostro Paese, e viene espressa alle volte anche dagli uomini che stanno alla testa delle istanze governative. L'altro giorno il Presidente del Consiglio Fanfani parlando a Rapallo esprimeva anche lui questa opinione " badate siamo giunti in un momento in cui o si fanno delle cose nuove o altrimenti non si riesce più ad andare avanti "- Egli faceva eco alle cose che sono state dette dal Presidente degli Stati Uniti dal nuovo Presidente degli Stati Uniti all'atto del suo insediamento e faceva eco ad una tendenza che si nota anche in altre parti del mondo.

Questa tendenza iè non sto ora ad esaminare che cosa essa significhi in rapporto con tutta la situazione internaziona,e questo mi porterebbe troppo lontano. Certo é che oggi esiste una vecchia politica internazionale ed esistono forme di politica interna fatte dai governi capitalistici ,le quali non corrispondono più ai nuovi rapporti di forze che si sono creati nel mondo e che si tengono a creare nei singoli paesi. Nel mondo vi é una avanzata degli Stati ,del sistema, un rafforzamento e un'avanzata del sistema degli Stati Socialisti vi é una tendenza, una lotta,una lotta eroica che viene condotta dai popoli per distruggere definitivamente tutto il sistema coloniale, quindi vi é una lotta contro l'imperialismo,un'avanzata di forze antiimperialistiche, un mutamento dei rapporti di forza e dell'equilibrio delle forze nel mondo intiero, e questo si riflette poi nei singoli paesi capitalistici, dando luogo a queste tendenze, a queste ricerche di un mutamento.

E di qui derivano le incertezze,derivano gli squilibri che si osservano nella situazione oggettiva,e che sono collegati agli stessi sviluppi del capitalismo.

In italia, per esempio,noi abbiamo sottolineato già all'ultimo nostro Congresso e lo ripetiamo continuamente che si stanno producendo delle modificazioni nella struttura oggettiva del nostro Paese, nella struttura economica, del nostro Paese, c'é stato un grande sviluppo del capitalismo industriale, e in generale uno sviluppo del capitalismo, però questo sviluppo é avvenuto, si é compiuto,si é realizzato sotto la direzione dei grandi gruppi del capitale

monopolistico.

In pari tempo questo sviluppo é stato accompagnato dal fatto che nel nostro Paese esiste una fortissima organizzazione di masse lavoratrici le quali sono in grado di condurre,di difendere le loro precedenti conquiste, di condurre delle lotte efficaci per conquiste nuove.

Lo sviluppo del capitalismo ha naturalmente portato una modificazione di certe condizioni oggettive, vi é stato un riassorbimento di disoccupati,vi é stato un ingresso nella produzione di forte aliquote di nuove generazioni,si sono quindi create alcune condizioni più favorevoli ad una lotta,queste nuove leve che sono entrate nella produzione hanno uno spirito di lotta, e incominciano ad avere una coscienza di classe ed una coscienza politica abbastanza avanzata. Dall'altra parte il fatto che lo sviluppo economico ha avuto luogo, si é compiuto sotto la guida;sotto la direzione del grande capitale monopolistico, ha creato dei forti squilibri, squilibri fra la città e la campagna, fra il Nord ed il Sud. Oggi in Italia noi possiamo dire che fra la città e la campagna, fra il modo come é andata avanti l'economia rurale, come vivono le popolazioni rurali ed i progressi dall'altra parte che ci sono stati nella vita delle popolazioni cittadine , si é creato non solo uno squilibrio, ma una vera frattura. Dalle campagne i lavoratori fuggono, abbandonano i poderi, a centinaia, a migliaia a decine di migliaia vanno a cercare lavoro nelle città, lì nelle città trovano più o meno il modo di vivere, la campagna decade, mentre l'industria segna dei punti di progresso.

Analogamente lo squilibrio fra il Nord e il Sud é diventato più profondo. Questo molto rapidamente. In questa situazione , anche fra i gruppi dirigenti della borghesia noi rimarchiamo che ci sono delle differenze, differenze che si notano di più adesso di quanto non si notassero in altri periodi.

Voi avete dei gruppi di grande borghesia monopolistica la cui linea di condotta é esclusivamente quella della resistenza a qualsiasi rivendicazioni economica, politica delle masse lavoratrici e la lotta per impedire la lotta che é necessaria nelle grandi battaglie di classe.

Basta richiamare alla memoria i dibattiti che hanno avuto luogo recentemente alla direzione della Confindustria per un cambio della guardia dei dirigenti di questa grande organizzazione e la differenza di tono, la differenza di indirizzo che esiste fra i due più grandi giornali della borghesia italiana

che sono a Milano il Corriere della Sera o a Torino la Stampa, la Stampa favorevole a quello che si chiama una svolta verso un centro-sinistra, favorevole con una certa prudenza naturalmente con tutti i limiti possibili ed immaginabili, ma favorevole alla politica del Partito Socialista ad inserire il Partito Socialista nell'area democratica come essi dicono, farlo entrare tra le forze che possono avere delle vocazioni governative, dall'altra parte la grande borghesia milanese che si muove sulla linea direttamente opposta come la linea che é espressa dall'attuale direzione del Partito Liberale.

In questo quadro, quale é l'elemento principale, quello sul quale noi concentriamo l'attenzione, l'elemento che ha determinato delle modificazioni e che può determinare le modificazioni che noi vogliamo che ci siano. L'elemento principale é questa forte spinta verso sinistra, una spinta antifascista, una spinta democratica che parte dalla classe operaia, da strati numerosi della gioventù lavoratrice, della gioventù studentesca che parte da gruppi numerosi di intellettuali e che anche nelle campagne, anche nelle campagne ha una ripercussione in determinati gruppi della popolazione rurale. Occorre dire che nelle campagne questa spinta non si sente dappertutto in modo così forte, come si é sentita nelle città, per esempio nei mesi di giugno e di luglio nella grande lotta antifascista di quelle settimane, nel mezzogiorno non vi é stata in quel momento la stessa spinta, lo stesso movimento, le stesse forme di azione che ci sono state nelle città dell'Italia settentrionale, però questa spinta a sinistra rimane, secondo noi, rimane l'elemento principale, caratteristico della situazione di oggi, e se voi considerate questa spinta a sinistra, e cercate di spiegarvi da che cosa sorge e quali sono i suoi obiettivi, voi rilevate una profonda contraddizione di tutta la situazione del nostro Paese, perché da un lato voi avete delle masse le quali, lottando chiedono un mutamento degli indirizzi politici nazionali, un rinnovamento delle strutture, delle strutture economiche attraverso delle riforme di struttura, delle strutture politiche attraverso l'applicazione integrale della nostra Costituzione, chiedono che vengano prese delle misure contro i monopoli per sottoporli ad un controllo, per nazionalizzare i più esosi di questi monopoli, chiedono che si faccia cessare questo dilagare della corruzione

che é caratteristico dell'attuale regime democratico cristiano, chiedono più libertà, più democrazia in tuttala vita politica del Paese, chiedono che vengano risolti annosi problemi come quello della acuola ,per esempio, della libertà della cultura e così via, tutte queste sono richieste che partono dagli strati più diversi della popolazione, che hanno dato luogo a movimenti a manifestazioni, a costituzione, a creazione di nuove organizzazioni che lottano per obiettivi concreti, tutto questo é la spinta a sinistra che viene dal Paese, ma in contraddizione con questa spinta a sinistra voi

si tende piuttosto ad andare indietro su posizioni che sono quelle del vecchio centrismo e su posizioni anche più arretrate che sono le posizioni della destra economica e della destra politica e cioé aquesta spinta a sinistra che parte dalle masse, dalla classe operaia, dai giovani, da ceti intellettuali da una parte, dalla popolazione della campagna si oppone una resistenza decisa delle forze della destra e cioé del grande capitale monopolistico e dai partiti che rappresentano il grande capitale monopolistico, e qui bisogna fare attenzione a non commettere l'errore di ritenere che il solo rappresentante del grande capitale monopolistico sia il Partito Liberale, no il vero rappresentante del grande capitale monpolistico in Italia é il partito della D.C. o almeno sono i dirigenti del partito della D.C. il gruppo che dirige il partito della D.C. e che ha nelle mani il Governo del Paese, é oggi il gruppo organicamente legato col grande capitale monopolistico, anche se poi voi andando a vedere dentro al partito della D.C. trovate una diversità di tendenze, trovate elementi indipendenti da questo legame che vorrebbero qualche cosa di diverso ma che non riescono ad ottenere.

Questo contrasto é giunto ad un punto critico, nel mese di giugno e nel mese di luglio, é giunto ad un punto critico perché in quel momento il partito della D.C. ha tentato ancora una volta il colpo di installare un Governo appoggiato dai fascisti, appoggiato dalla destra con un programma di destra e che minacciava le libertà democratiche del Paese. Questo piano é stato fatto fallire e le lotte del mese di luglio sono state uno scossone potente che é stato dato a tutta la situazione del Paese.

Però non bisogna, anche qui, il giudizio deve essere attento e deve avere anche degli elementi di critica, ma purtroppo dopo le lotte del mese di luglio c'é stata una certa ripresa delle forze conservatrici ed anche delle forze reazionarie e questa ripresa é dovuta a vari motivi, é dovuta prima di tutto al fatto che il movimento del mese di giugno e di luglio ha avuto certi limiti ho già detto che ,per esempio, non é stato un movimento esteso alle zone meridionali con quel vigore con cui esso si era manifestato nelle zone settentrionali, non si é esteso nelle campagne con lo stesso vigore con cui si era manifestato nelle città industriali, a Genova, a Milano, a Torino, nei capoluoghi dell'Emilia, e così via. Il movimento cioé ha avuto determinati limiti determinati limiti che noi forse come partito avremmo dovuto studiare con più attenzione subito per vedere come si doveva riparare.

Il secondo elemento che ha provocato un arresto é stata la posizione presa dai partiti intermedi il socialdemocratico, repubblicano, i quali avevano aderito al movimento, però di fronte alla manovra fatta dal gruppo dirigente della D.C. per arrestare il movimento e costituire un nuovo governo di tendenza centrista hanno capitolato, e quindi consentito che si svolgesse la manovra della D.C. per riprendere il dominio della situazione.

Voi ricordate che eravamo arrivati al punto che il Presidente del Senato faceva una dichiarazione pubblica in cui chiedeva al Governo di ritirare le forze di P.S. e chiedeva ai partiti che stavano a capo delle masse di frenare il movimento perché si venisse ad un accordo e ad una soluzione, e il momento, quello é il punto più alto che é stato raggiunto dal movimento di luglio, perché allora si intaccava la vera sostanza pòlitica del potere, si era vicini a porre il problema di un mutamento totale, un mutamento radicale per lo meno degli indirizzi governativi.

E la manovra della D.C. é stata consentita dallo spostamento dei partiti intermedi e si é avuta quindi una soluzione di tipo centrista che é quella del governo attuale.

In quel momento il Partito Socialista si é differenziato da noi. Voi ricordate noi abbiamo detto va bene, noi comprendiamo perché si costituisce questo Governo, noi rivendichiamo i motivi dell'azione di luglio, ma contro questo Governo noi votiamo perché voi non realizzate quelle che erano le aspirazioni, le richieste della grande spinta che era partita dal Paese.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

I socialisti invece non presero posizione contro quel Governo, si astennero, cioé assunsero una posizione intermedia,ambigua,puramente negativa.
Era quella una differenziazione abbastanza profonda fra noi e i socialisti. Però noi commetteremmo uno sbaglio se credessimo che cominciano di lì le differenze tra la nostra linea politica e quella del P.S.
In realtà questa differenziazione si é manifestata sul terreno parlamentare nel mese di luglio,in modo così evidente, aveva dei precedenti,dei precedenti abbastanza noti e abbastanza seri.
La differenziazione del P.S. da noi, questo distacco progressivo del P.S. da noi ,incomincia, si può dire col 1956 voi vi ricordate, ci fu il XX° Congresso, ci fu la critica del culto della persona di Stalin, le ripercussioni che tutto questo ebbe nel movimento comunista e operaio internazionale e alla fine ci furono i fatti gravissimi della Polonia e dell'Ungheria. Noi affrontammo la situazione,discutemmo,prendemmo una linea giusta che il nostro Partito comprese e il nostro Partito,dopo un certo periodo,infatti anche nel nostro Partito ci fu dello smarrimento, ci furono incertezze,ci furono delle discussioni un po' confuse però all' XIII° Congresso,noi uscimmo da questa situazione e riprendemmo la nostra marcia, per la nostra grande strada.
Per i socialisti le cose andarano ~~invece~~ diversamente, ed andarono diversamente anche per il modo come i socialisti erano stati orientati prima del 1956. In fondo la posizione dei socialisti era stata ,prima del 1956 una posizione che risentiva del vecchio massimalismo, che noi invece avevamo completamente liquidato,cioé nel P.S.si sentiva una tendenza a lavorare con delle prospettive ravvicinate,legate allo sviluppo della potenza dell'Unione Sovietica degli altri stati socialisti e questo si sentiva in modo assai più forte che nel nostro Partito. La nostra linea politica di marcia verso il socialismo per una via italiana e per una via democratica , questa linea noi l'abbiamo elaborata prima del 1956, dal 1956 in poi noi l'abbiamo approfondita,l'abbiamo precisata,le abbiamo dato una più ampia, una più profonda giustificazione teorica,politica di propaganda, di agitazione, tutto questo é diventato più chiaro, ma come elaborazione politica noi l'avevamo fatta prima,cioé noi avevamo stabilito chiaramente la prospettiva più avanzata verso il socialismo per una via democratica, che é naturalmente una via di grandi lotte delle masse lavoratrici per i loro interessi e per i loro ideali.

I fatti del 1956 ebbero per il P.S.I. questo risultato,che fecero perdere ad una parte dei dirigenti di quel Partito,la certezza di questa prospettiva, di una prospettiva di avanzata democratica verso il socialismo.
Di qui é cominciata appunto laloro polemica contro di noi,polemica nella quale in certi momenti durante i fatti di Polonia e di Ungheria essi si sono confusi, si erano confusi, cogli avversari, anche con i più spietati dei nostri avversari e l' AVANTI allora portò degli attacchi al movimento comunista del nostro Paese ed internazionale che non erano diversi da quelli che venivano portati dalla stampa socialdemocratica,persino da una parte della stampa cattolica.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G.FELTRINELLI

Cercai di spiegare in quella riunione per fare condurre una opposizione saggia ed intelligente, una posizione che riuscisse a farsi sentire su tutta l'opinione pubblica milanese, era necessario che il numero dei tecnici

Accusano il nostro Partito di non comprendere che la democrazia deve essere un mezzo e deve essere anche un fine che non deve essere soltanto uno strumento ma deve essere anche un obiettivo che si vuole raggiungere, quindi dicono a noi comunisti " che garanzia ci date che domani il potere che voi rivendicate per la classe operaia sarà un potere democratico ?"
In realtà le garanzie che noi diamo, noi le diamo con la nostra azione, direi che qudnd un partito lotta per la democrazia per 10 per 20 anni come ha lottato il nostro xf ed elabora un programma democratico come noi abbiamo elaborato, questa é la garanzia che esso da, ma noi diamo anche altre garanzie, noi diciamo al ceto medio chem può non essere a giorno di queste cose, agli intellettuali, agli operai, ai lavoratori che possono non conoscere la nostra storia, noi gli diciamo, noi vogliamo avanzare per una via democratica verso il socialismo, però in pari tempo noi diciamo e dobbiamo sempre dire e ripetere che il potere socialista, il potere che noi vogliamo conquistare é un potere democratico, ma é una democrazia diversa da quella che esiste oggi, perché oggi esiste una democrazia nelle forme esteriori, parlamentari, giuridiche, tutto quello che volete, ma non esiste una democrazia tale che abbia fatto cessare lo sfruttamento dell'uomo, che abbia dato all'operaio la stessa personalità, la stessa dignità che egli deve avere che hanno tutti gli uomini, che tutti gli uomini hanno il diritto di avere.
Quindi la democrazia che noi vogliamo conquistare sarà anche nelle sue forme qualche cosa di diverso dalla democrazia attuale, evidente, il sistema parlamentare può servire anche in questo sistema, vi sono degli stati socialisti che hanno un parlamento eletto secondo le normali leggi democratiche, però in pari tempo in questi paesi esistono delle forme di democrazia diretta, di democrazia che parte dalla fabbrica, che parte dal luogo di lavoro, che consente a tutti i lavoratori a tutti i produttori di partecipare nella misura in cui essi possono, attraverso alla direzione, alla elaborazione degli indirizzi della politica economica e della grande politica nazionale.
Se si riduce il problema come tendono a ridurlo i compagni specialisti spesse volte nelle polemiche con noi ad una questione di forme:" A voi non ci garantite, perché, perché, nel tal paese, nel tale anno é avvenuta questa o quest'altra cosa" la discussione non é più possibile, perché noi lottiamo per

un determinato obiettivo, vogliamo seguire una determinata strada per raggiungere questo obiettivo, ma quando ci chiedono:" ma quando ci sarà un governo socialistan con partecipazione vostra e sostenuto dalla classe operaia e avverrà questa o quest'altra cosa,cosa farete?.

BIBLIOTECA ARCHIVIO C.C. FELTRINELLI

Noi gli diciamo, sentite, un uomo politico non può rispondere a domande di questa natura,noi non siamo in grado di risolvere problemi che non esistono ancora, noi quello che siamo in grado di dire, alla domanda alla quale noi rispondiamo é che democrazia e socialismo sono due cose strettamente unite non le vorremmo mai separare, che noi vogliamo condurre una lotta socialista,per il socialismo movendoci sulla base della democrazia, negli istituti della democrazia anche parlamentare e che vogliamo creare una democrazia veramente socialista di tipo nuovo che si differenzi dalle tradizionali democrazie che sinora sono esistite ed esistono nel mondo capitalistico.

Questo é l'involucro ideologico però soltanto delle differenze tra noi e i socialisti e io comprendo che questo é un problema difficile a dibattersi,perché investe tutta una quantità di aspetti della nostra ideologia e del nostro orientamento circa i fatti principali della economia,della politica e del loro sviluppo e quindi della storia.

Però sotto questo involucro ideologico di differenziazione da noi nel Partito socialista poi sono venute fuori delle posizioni politiche, e quà é molto più facile riconoscerle come posizioni politiche sbagliate.

La posizione pòlitica,per esempio di porre i paesi socialisti, e i paesi capitalisti sullo stesso piano,queste sarebbero delle potenze, quelle altre sono anche delle potenze e di affermare che un partito della classe operaia non debba più prendere posizioni, equidistanza, lontano tanto dai paesi socialisti dalla classe operaia che ha il potere quanto dalla borghesia che é al potere.

Un partito della classe operaia non può avere una simile posizione di equidistanza. Questa é una posizione che ad ogni lavoratore, ad ogni operaio che abbia acquistato una coscienza politica appare immediatamentecome una posizione falsa. Ma da questa posizione poi discende tutto un indebolimento dell'azione politica del P.S. sul terreno della lotta contro l'imperialismo.

Il fatto che esso abbandona completamente o quasi completamente l'agitazione e la lotta contro il pericolo di guerra,contro le basi degli imperialisti stranieri nel nostro Paese, e per questa strada lascia penetrare, nella propria propaganda, nelle proprie file qualche cosa che é già il germe dell'an-

ticomunismo, o già una manifestazione aperta di anticomunismo.
Basta scorrere l'Avanti negli ultimi sei mesi nell'ultimo anno,negli ultimi due anni per vedere che questa nota anticomunista é presente,ritorna,ritorna continuamente, anche fra i dirigenti più qualificati del P.S. vi sono quelli che hanno dichiarato che i comunisti non possono essere considerati una forza democratica,perché essi sono solidali coi paesi socialisti,siamo solidali con l'Unione Sovietica, con tutti i paesi socialisti,il che vuol dire che noi siamo la stessa cosa dell' Unione Sovietica, questo é ciò che dicono i reazionari é ciò che dice il bollettino parrocchiale, é ciò dicono i giornali fascisti, che noi siamo gli agenti di Mosca ecc. Ma quando un dirigente socialista come Riccardo Lombardi dice che nelleprospettive italiane non si può considerare la forza dei comunisti come una forza democratica per questo loro legame internazionale, é evidente che noi dobbiamo dirgli che queste sue affermazioni vanno per la stessa strada di quell'anticomunismo.
E di qui é venuto, da questo complesso di posizioni politiche, é venuta la rinuncia del P.S. alla unità con noi e la tendenza ad affievolire in parecchi campi tutti i legami unitari col nostro Partito.
In pari tempo noi non possiamo negare che il P.S. ha modificato in parte la propria composizione, nella situazione nuova che si é creata nel nostro Paese, nel P.S. sono entrati attraverso la fusione con gruppi di Unità Popolare, gruppi del vecchio Partito di Azione,sono entrati uomini della piccola e media borghesia i quali non hanno ancora conquistato una ideologia socialista e una coscienza socialista.
Noi poi non dobbiamo nascondere che questo sviluppo del capitalismo che ci é stato negli ultimi anni, anche nella classe operaia ha provocato delle differenziazioni. Vi sono gruppi di operai i quali hanno conquistato una posizione un po' migliore ed invece di condurre avanti la lotta , di servirsi di quella posizione di condurre avanti la lotta in solidarietà con tutti gli altri si accontentano,vorrebbero stare più tranquilli e si allontanano dalla lotta. Sono molto, é molto accresciuto il numero di quelle che si chiamano le terze professioni,cioé lavoratori che non sono più dei lavoratori dipendenti nello stretto senso della parola, dei salariati,degli stipendiati, hanno una certa indipendenza, anche la loro mentalità,se prima hanno combattuto sul terreno di classe insieme con gli operai,ora tendono a staccarsi.

Tutti questi fatti hanno anxhe nel seno del partito socialista una ripercussione sopratutto perché non vi é chi nel Partito Socialista chi cerchi di svolgere una azione educativa,continua sopratutto tra gli aderenti al partito per mantenere viva la coscienza politica di classe e la coscienza socialista. Naturalmente non é che questo processo sia già compiuto, queste sono tendenze che ci sono nel P.S. e noi sappiamo invece che esiste nel P.S. una forte corrente di sinistra la quale all'ultimo congresso aveva più del 40% degli iscritti al Partito la quale invece prende posizione apertamente contro queste ~~tendenze~~ tendenze queste manifestazioni diverse per mantenere il Partito sulla linea di una posizione classista e di una lotta unitaria contro il capitalismo italiano e contro i governi della D.C..

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G.FELTRINELLI

Ora tutti questi mutamenti nella posizione del P.S. hanno essi pure contribuito a dare un certo aiuto alla D.C., la D.C. ha tentato due o tre volte già con tutti colpi di sorpresa o anche attraverso la lotta elettorale di prendere nelle mani, di garantire per un lungo periodo di tempo il suo monopolio del potere.

L'ha tentato nel 1953 con la legge truffa, é stata sconfitta, l'ha tentato nel 1958 con la lotta elettorale quando la speranza dei dirigenti democristiani, l'avevano detto apertamente, era di riconquistare la maggioranza assoluta, come nel 1948, e non ci sono riusciti perché noi abbiamo mantenuto le nostre posizioni, i socialisti hanno esteso le loro, lo ha tentato nell'estate dell'anno passato col tentativo di Tambroni.

Quindi la D.C. il gruppo attuale dirigente della D.C. si trova nella situazione di avere una strada sbarrata ,la strada del colpo di mano, fatto a freddo, la strada della modifica della legge elettorale, per riuscire a rendere permanente il proprio monopolio del potere,la strada dell"alleanza con le forze di destra,ha visto dove lo ha portato, lo ha portato alle lotte di giugno e alle lotte di luglio, l'ha portata ad una clamorosa sconfitta, ed ecco che i dirigenti della D.C.concepiscono un altro piano,non é che rinuncino a quello,perché nella D.C. vi é sempre un gruppo di destra conservatore e reazionario virulento che fa capo all'ala destra della grande borghesia industriale e fa capo alle gerarchie più reazionarie della chiesa cattolica.

Questi qui,questi qui,sono sempre all'agguato, per cercare di strangolare le nostre libertà democratiche, e di respingerci indietro anche verso un regime di tipo fascista,però il gruppo dirigente ha compreso che quella strada é

molto pericolosa e lo ripete continuamente, voi potete leggere continuamente nei discorsi di Moro,nelle dichiarazioni di Fanfani e di altri ministri, nei discorsi fatti alla camera-" e si noi abbiamo capito che per quella strada lì non si può andare, altrimenti si scuote tutto l'equilibrio del paese,cioé si mette in pericolo il loro monopolio politico il loro monopolio del potere politico.

Quindi hanno concepito una manovra;la manovra di avvicinare alla D.C. i socialisti, e di cercare di assorbirli,cercare di assorbirli inserendo il P.S. nel quadro del monopolio del potere polito della D.C. così come De Gasperi a un certo punto ha inserito in questo quadro il partito socialdemocratico di Saragat e ve lo ha mantenuto per parecchi anni, il Partito Repubblicano, e ve lo hanno mantenuto per 10 anni e più, cercano di fare un'operazione della stessa natura verso il P.S. il quale dovrebbe quindi assumere sempre di più la fisonomia di un partito socialdemocratico,e accettare una posizione subalterna, nel governo e nel paese,e in una eventuale nuova maggioranza:parlamentare .

Naturalmente una manovra simile non é facile,prima di tutto perché non tutta la borghesia é d'accordo nel fare questo, non tutte le gerarchie della chiesa sono d'accordo nel fare di questo, vi ho già detto vi é una parte di loro che non tollera nemmeno uno spostamento di quella natura, però anche fra i borghesi,abbiamo già visto che qualche gruppo che accettrebbe un simile spostamento c'é, e anche nelle gerarchie cattoliche, però tutto questo senza modificare la sostanza della politica attuale.

Ecco il punto sul quale noi dobbiamo insistere e dibattere particolarmente. Se noi guardiamo alla sostanza della direzione politica attuale del Paese, noi constatiamo non uno spostamento a sinistra,nemmeno un inizio di spostamento a sinistra, ma noi constatiamo invece uno spostamento a destra,tale deve essere qualificata la posizione dell'attuale governo d.c..

Prendete i problemi di fondo nella situazione del paese. Il problema della scuola, nei dibattiti sulla scuola da parte dei democratici cristiani,sono state avanzate rivendicazioni simili che rendono inaccettabile il piano della scuola per le forze democratiche e per la classe operaia,per le forze laiche in generale.

Il problema del mezzogiorno, e questo permettete, tornando al problema della

scuola, e questo quando un anno fa o un anno e mezzo fa; invece sembrava che i democratici cristiani o almeno una parte di loro fosse disposto a fare determinati passi nella direzione delle rivendicazioni della opinione democratica.
Problema del mezzogiorno, lo stesso spostamento, voi avete avuto un rapporto fatto dal Ministro Pastore che appartiene a una certa corrente del partito D.C., dove si riconosceva il fallimento della politica meridionalista del governo fino ad oggi. Nel dibattito alla camera, la politica meridionalista fatta sino ad oggi é stata difesa ad oltranza e nella difesa si sono schierati in prima linea, naturalmente i liberali e tutto il partito della D.C.
Politica delle campagne. Abbiamo adesso il così detto Piano Verde che avrebbe dovuto essere concepito come un piano per rafforzare attraverso aiuti dello Stato, rafforzare il piccolo e medio coltivatore.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

Il Piano Verde, invece ieri e oggi viene presentato come un piano su per giù analogo a quello dello fascismo, che dava sussidi ai grandi agrari per le loro e metteva a carico dello stato le trasformazioni che essi compivano.
Il problema dell'ordinamento regionale, un anno e mezzo fa se ne discuteva, sembrava che il Governo si orientasse alla applicazione della Costituzione, adesso é stata fatta una commissione, non so, non esiste nessuno in Italia che sappia cosa questa commissione sta facendo, si era detto che avrebbe lavorato per poche settimane, é stata installata ormai da circa 6 mesi, da circa 6 mesi non si é fatto un passo avanti e nessuno dimostra l'intenzione di fare un passo avanti per creare un ordinamento regionale.
Problema della libertà, I manifestanti, coloro che erano alla testa delle manifestazioni antifasciste di Genova, sono in prigione in attesa di processo, a Palermo sono stati condannati a pene esorbitanti, a Reggio Emilia avete un gruppo di giovani, quelli verso i quali spararono le forze dell'ordine che anch'essi attendono il processo, e le Autorità amministrative in queste regioni sono sottoposte di nuovo ad una occhiuta persecuzione da parte degli organi prefettizi.
Problema dell'antifascismo. La D.C. ha costituito dopo le elezioni del Novembre ha costituito le giunte con l'appoggio dei monarchici, in una quantità di comuni dell' Italia meridionale, ha preso un accordo coi monarchici per dare l'amministrazione di Napoli di nuovo al comandante Lauro, ha ricostituito una amministrazione di destra a capo del Comune di Roma, ed é attualmente ancora in stretta alleanza al Governo della Regione Siciliana.

Problema della lotta contro i monopoli. Non se ne parla nemmeno più. Si erano avanzate delle proposte di qualche misura per la nazionalizzazione dei grandi monopoli elettrici; scomparsa dalla scena politica .

Si era parlato di una legge per un certo controllo dei monopoli,se ne parla qualche volta in qualche comunicato governativo ,nessuno sa a che punto ci si trovi.

Politica Estera. In tutte le ultime riunioni delle N.U. nelle famose riunioni europeiste, i rappresentanti del Governo Italiano nel modo più indifferente, più cinico hanno solidarizzato con i colonialisti.

Il quotidiano centrale della D.C. "Il Popolo" quando si é saputo dell'assassinio di Lumumba e di due dei suoi ministri ha fatto un piccolo corsivo ipocrita dove diceva " bisognerà adesso andare a cercare le responsabilità" ma che cosa é seguito come azione di Governo come azione politica a queste lacrimucce che sono state sparse in un corsivo del "Popolo", e che cosa può seguire quando noi sappiamo che i rappresentanti dell'Italia nelle Nazioni Unite,hanno sempre appoggiato l'azione del Segretario delle Nazioni Unite, che é quello, l'azione che ha condotto a squartare quel povero paese e ha condotto adesso ad uccidere, a massacrare quelli che erano i suoi capi legali.

Recentemente ha avuto luogo a Parigi la riunione del cosidetto Consiglio dell'Europa, l'Italia era d'accordo con De Gaulle, e la posizione di De Gaulle é quella di creare una organizzazione europeistica la quale mantenga il potere del grande capitalismo dell'Europa Occidentale sui territori dell'Africa, sull'Algeria in primo piano e su altri territori dell'Africa.

Quindi nella nostra politica estera non abbiamo potuto osservare in questi ultimi tempi né un'azione aperta,aperta, chiara per la distensione internazionale per un disarmo totale, né una mancanza di solidarietà con i colonialisti. Tutto il contrario, tutto il contrario.

Questo é il quadro che sta davanti a noi quando consideriamo la situazione governativa. Ora di fronte a questa situazione,a questo fatto possiamo noi tacere la nostra critica verso il P.S. il quale fa come se tutte queste cose non esistessero ? e conduce di sottomano delle trattative coi dirigenti della D.C. qui e là per potere avere una soluzione amministrativa,per poter partecipare alla direzione di qualche Comune,diciamo a Milano, a Genova, a Firenze, a La Spezia,non so in quale altro posto ?

E' evidente che noi non possiamo tacere questa critica. Io dirò poi come devono essere valutate queste giunte, che giudizio si può dare nel complesso dell'operazione, ma é certo che il punto di partenza per noi é la situazione politica generale, é la politica dell'attuale Governo, che é una politica approvata dai gruppi della destra,e un movimento verso la destra,aperto,dichiarato, é un abbandono, una presa di posizione contro tutte quelle che erano e che continuano ad essere le rivendicazioni della spinta democratica che parte dal Pese.

E' vero il Partito Socialista con noi ha votato l'altro giorno alla Camera contro la politica meridionalista del Governo,una mozione dei socialisti coincideva su per giù con la nostra e i nostri voti si sono fusi.

Però ha continuato , ha voluto astenersi sulla questione dell'Alto Adige dopo che il rappresentante del P.S. aveva fatto un discorso avanzando le stesse rivendicazioni avanzate dai rappresentanti del nostro Partito.

Perché si é astenuto ? Si é astenuto per fare un piccolo favore alla D.C. per far vedere che é un po' diverso da noi,perché non vuole riconoscere che contro questo governo bisogna avere una posizione aperta,di lotta,di denuncia per chiamare ancora una volta e sempre le masse a modificare gli indirizzi generali della politica governativa.

Il problema delle giunte. Qui la posizione del P.S. voi sapete quale é stata. All'inizio e durante la campagna elettorale non hanno detto chiaramente quello che avrebbero fatto. Poi hanno rivendicato una soluzione globale dei casi così detti difficili. In seguito hanno rinunciato,cioé si sono comportati in modo tale da rinunciare alla soluzione globale e oggi tutta la loro azione si é conclusa con qualche ingresso di rappresentanti socialisti in alcune giunte così dette di centro sinistra,come qui a Milano.

E' evidente che in tutta questa manovra,ciò che domina non é l'intenzione il pensiero,il proposito di svolgere un'azione che modifichi i termini della situazione politica attuale,perché nella realtà il risultato che é stato ottenuto é di consentire alla D.C.di riparare ad alcune situazioni che per essa non erano sostenibili.

Noi consideriamo positivo e non nascondiamo questo nostro giudizio, consideriamo positivo il fatto che i compagni socialisti hanno mantenuto il contatto con noi,la collaborazione con noi, su per giù in un migliaio di

comuni tra cui alcuni capoluoghi di provincia abbastanza importanti,Bologna, Reggio Emilia,Modena e così via via, Questo é un fatto positivo che noi dobbiamo sottolineare e che noi dobbiamo ricordare a quei compagni i quali considerano che questo processo che c'é nel P.S. sia già un processo terminato.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

di ritenere che essi hanno dimenticato la necessità di concentrare il fuoco oggi contro il monopolio politico della D.C. e che tutte le operazioni che oggi si compiono in un modo o nell'altro debbono avere questo obiettivo fondamentale, spezzare il monopolio politico della D.C. altrimenti non si modificano gli indirizzi della politica nazionale.

A questo punto però bisogna dire che cosa noi contrapponiamo. Ora bisogna evitare di criticare il P.S. partendo quasi da posizioni di gelosia -" Voi andate, entrate nell'Amministrazione milanese ,lasciate fuori noi"

Da un punto di vista dell'impiego delle forze e della partecipazione a questo o a quell'altro organismo dirigente, la cosa non ci fa né caldo né freddo.

Noi abbiamo sempre detto e lo ripetiamo perché noi ammettiamo,riteniamo possibile che il P.S. pur avendo con noi dei legami unitari, partecipi anche ad un governo senza che noi vi partecipiamo.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

Non é questo, non é questo il problema. Inoltre noi comprendiamo una cosa anche e dobbiamo anche questo dirlo apertamente. Noi comprendiamo che lo spostamento della D.C. e la rottura del monopolio politico della D.C. é qualche cosa di difficile da ottenersi e che nella lotta per ottenerlo può darsi che a un certo momento un settore del movimento operaio il quale si trovi più dell'altro impegnato in un certo campo,più dell'altro vicino a determinati gruppi della D.C. cioé questo che cosa vuol dire? Vuol dire che una svolta a sinistra della politica nazionale la vogliamo anche noi,é il nostro obiettivo della situazione attuale.

Se domani si costituisse un governo di centro sinistra, cioé un governo che desse inizio ad uno spostamento a sinistra della politica nazionale, noi avremmo verso questo governo una posizione che sarebbe senza dubbio una posizione critica,non so come noi voteremmo per questo governo ma non avremmo la stessa posizione di lotta che noi abbiamo contro il governo attuale. Cioé noi non partiremmo da una pregiudiziale negativa, discuteremmo, vedremmo che cosa vogliano fare che cosa si propongono di fare e su quella base daremmo il nostro giudizio.

Però il punto sul quale noi insistiamo é che una politica di centro sinistra deve essere per un partito della classe operaia, per un partito delle masse popolari,per il movimento popolare, deve essere una alternativa al monopolio

politico della D.C. Se non vi é questa alternativa, se non si presenta questa alternativa cioé una modificazione anche solo agli inizi degli indirizzi della politica nazionale, allora non vi é nessun centro sinistra, si tratta soltanto di parole che vengono usate per ingannare gli altri o forse alle volte anche per ingannare se stessi. E non si ha una alternativa se non si lotta in modo efficace per un rinnovamento della vita di tutta la nazione e questo rinnovamento deve investire quei campi che io ho sopra indicato, deve esprimersi in una azione antimonopolistica, che tenda cioé a ridurre e a spezzare, almeno in parte in alcuni settori la prepotenza dei monopoli, deve risolvere in modo nuovo i problemi del mezzogiorno, i problemi della campagna, il problema della scuola, deve in tutti questi campi veramente essere l'inizio almeno di una svolta e deve essere inoltre un programma il quale includa indirizzi nuovi di politica estera, una politica estera che tenda ad una distensione e che sia di rottura totale della solidarietà con il colonialismo e con colonialisti. Se non vi é questa prospettiva; se non vi é una lotta per un programma di rinnovamento, una lotta la quale metta in movimento delle masse, che si traduca in movimenti reali, in agitazioni, e che porti la classe operaia, che porti delle masse lavoratrici ad uno schieramento attivo contro il governo attuale, la situazione non cambia.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

Ma per ottenere un risultato di questa natura é necessario che tra comunisti e socialisti, vi sia unità, e vi sia collaborazione. Ora per ciò che i socialisti hanno fatto intorno a tutto il problema delle giunte, ha mantenuto l'unità in un vasto settore , e questo é un fatto che noi salutiamo, la unità nostra con i socialisti esiste nel settore fondamentali, decisivo nel movimento dei lavoratori italiani nel settore sindacale e deve continuare ad esistere, deve essere difesa, deve essere proclamata quella unità nel modo più ampio, non si deve toccare quella unità, quella é qualche cosa di vitale, di essenziale per le sorti delle classe operaia e della democrazia in Italia.

Però pur rilevando tutti questi elementi positivi noi rileviamo, che nelle manovre compiute per avvicinarsi un po' di più alla D.C. i compagni socialisti hanno dimenticato l'obiettivo fondamentale della lotta per un rinnovamento del Paese, hanno messo in secondo ordine la opposizione a questo governo e dimostrano una certa riluttanza a sviluppare un movimento, dei movimenti politici in accordo con noi su una base unitaria, su una base di collaborazione delle forze di classe, delle forze popolari che effettivamente vogliono un rinnovamento della vita politica italiana.

Cioé noi critichiamo i compagni socialisti perché la loro condotta ha servito non da stimolo ma ha servito da freno, Naturalmente noi non dobbiamo limitarci al rimprovero verso i compagni socialisti. I dirigenti del P.S. sostengono che in un partito operaio vi deve essere ampia discussione sempre, di qui noi traiamo la conclusione che vi può essere anche la discussione tra partiti operai, tra partiti che si richiamano tutti alla classe operaia, quindi respingiamo le loro accuse contro di noi quando noi rivolgiamo a loro qualche critica e diciamo che queste critiche essi devono discuterle seriamente come del resto noi seriamente discutiamo le osservazioni che essi fanno alla nostra politica.

Cioé noi non dobbiamo avere verso i socialisti una linea di recriminazione, metterli sul banco di accusa, il che significa poi approfondire quella rottura che già può essere, dobbiamo avere una linea di discussione, e dobbiamo avere una linea unitaria, azione unitaria sul terreno delle rivendicazioni reali che si possono presentare in tutti i campi della vita delle masse, in tutti i campi della vita nazionale.

BIBLIOTECA :: ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

Cioé noi dobbiamo via via che problemi nuovi si presentano, via via che si sposta il campo d'azione, noi non dobbiamo rimanere legati a delle formule vecchie, ma dobbiamo sapere adeguare tanto la nostra critica, quanto le nostre proposte, e la nostra iniziativa al disopra di tutto, dobbiamo adeguarle alla nuova situazione.

Vedete a Milano, a Milano, una certa possibilità di fare una giunta di sinistra, anche a Milano si può dire che esistesse, e noi abbiamo incominciato a lottare per quello. Questa soluzione é stata scartata. Però oltre a quello esisteva a Milano la possibilità di fare una giunta di minoranza di socialisti, socialdemocratici e repubblicani, no non ci sono i repubblicani, appoggiata dai comunisti all'esterno, questa soluzione noi non l'abbiamo respinta, cioé noi non ci siamo chiusi nella prima proposta, abbiamo avanzato anche l'altra, ed era la proposta più interessante, perché era quella che se i socialisti avessero arrestata, serviva ad esercitare una vera pressione sul Partito Socialdemocratico e riuscire a spostare tutta la situazione e riusciva anche ad esercitare una certa influenza sulle forze di sinistra della D.C.

Adesso si é costituita questa giunta, noi critichiamo, noi però non dobbiamo limitarci adesso a fare le critiche che abbiamo fatto giustamente nel corso

di tutto il processo,va bene ora voi socialisti siete in quella giunta e sta bene, crediamo che sia stato uno sbaglio per questi e questi altri motivi ,ma poi la nostra azione di Partito,quale deve essere ? La nostra azione di Partito deve essere di poterci,di saperci aggrappare a tutte le rivendicazioni reali che corrispondono ai bisogni, alle necessità delle masse lavoratrici della città di Milano, ed aggrapparsi anche alle rivendicazioni programmatiche che sono contenute nel programma che é stato elaborato per questa giunta presentato alla cittadinanza e condurre delle lotte unitarie per la realizzazione di queati punti.

Cioé non dobbiamo fare un'azione,come dire,di puro smascheramento dei socialisti,no, noi dobbiamo condurre delle lotte con spirito unitario per ottenere effettivamente che qualche cosa venga cambiato nella amministrazione di una grande città come Milano,dato che lì ci sono i socialisti i quali hanno detto di voler ottenere qualche cosa.

Questa io credo che sia la linea giusta da seguire a Milano,é linea che il nostro Partito ha già seguito,in condizioni un po' diverse negli anni passati e che deve dare un successo. Cioé per concludere,noi continuiamo a considerare la unità e la stretta collaborazione col P.S. come uno degli obiettivi fondamentali del nostro Partito,come uno degli obiettivi fondamentali che devono essere raggiunti nell'interesse della classe operaia, nell'interesse della democrazia,nell'interesse della vittoria di un programma di rinnovamento del nostro Paese, anche se nel P.S. vi sono stati quegli spostamenti, vi sono state prese quelle posizioni, che noi abbiamo indicato e che critichiamo, ma che in sede di dibattito continueremo a criticare, ma manteniamo, questo rimane l'obiettivo fondamentale per noi e in questo modo noi dobbiamo discutere, e lavorare con i socialisti.

Io ho saputo per esempio che vi sono delle sezioni del nostro Partito, a Roma, mi hanno detto, che su questi temi hanno aperto un dibattito, nella sezione ed hanno invitato a partecipare al dibattito i socialisti, e vi sono sezioni dove i direttivi delle sezioni socialiste hanno partecipato alla discussione, e i compagni naturalmente hanno saputo, hanno condotto la discussione in modo che questi qui sono rimasti fino alla fine,hanno esposto le loro opinioni,vi é stato lo scambio delle opinioni dei

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

due partiti,ma insomma la rottura tra i due partiti,noi non vogliamo che ci sia.

Noi vogliamo che non ci sia, sopratutto, che non ci sia alla periferia,alla base. Guai al momento in cui l'operaio comunista e l'operaio socialista, in fabbrica non sentissero più di essere fratelli,membri di una sola classe, e di essere uniti negli obiettivi per i quali combattono,che sono obiettivi immediati ma che sono anche obiettivi lontani,la creazione di una nuova società, il rinnovamento di tutta l'Italia, attraverso la fondazione di una società,socialista.

Naturalmente per applicare una simile linea,é necessaria l'azione del Partito , e l'azione del Partito,se voi vi riferite alle cose che rapidamente io vi ho accennato,deve in questo momento,assumere una particolare vivacità e una particolare molteplicità di obbiettivi ,perché per andare avanti, dobbiamo riuscire ad avere dei movimenti che interessino sempre nuovi strati della popolazione, cioé dobbiamo riuscire a far venire alla luce, in modo molto chiaro, quella resistenza , quella opposizione all'attuale politica della D.C.,che é diffusa in ampie sfere, in ampi strati della popolazione lavoratrice, ma che si manifesta soltanto in rapporto con un problema particolare,non si manifesta ancora in generale.

Vedete cosa avviene per esempio nelle scuole. Oggi nelle scuole vi é un fermento,vi é un fermento che tocca gli studenti e che tocca i professori. Quelle erano categorie che qualche tempo fa,qualche anno fa, noi consideravamo che non c'era niente da fare con loro, degli studenti si pensava che erano in maggioranza fascisti, simpatizzanti fascisti, indifferenti alla lotta politica. I professori, poi chi lo sa, ancora peggio, se non altro della gente che non voleva saperne di marciare con noi.

Ebbene quando si sono incominciati a porre in modo concreto,precisi,i problemi della scuola, della organizzazione della scuola,degli indirizzi della scuola e della necessità di un mutamento, mutamento che si deve compiere attraverso una lotta contro il partito dominante contro il Governo D.C. abbiamo trovato tali adesioni nella massa degli studenti,nei maestri,nei professori,come non si pensava, che potessero essere ottenuti.

Oggi la scuola media, l'Università, é all'opposizione contro il governo D.C. anche se domani se noi chiedessimo a questi professori, a questi studenti " ma insomma voi volete che vadano i comunisti al potere?" certamente

rimarrebbero spaventati,direbbero di no, però essi sono una opposizione al potere D.C. al monopolio politico della D.C. e cioé si é realizzata una prima conquista,ed é una conquista che deve essere portata avanti attraverso un lavoro che sia fatto sopra il problema della scuola.

E così tutta una serie di altri problemi. E di lì deriva il fatto che noi oggi chiediamo ai nostri compagni, di più, chiediamo alle nostre organizzazioni, di più, di quanto noi non chiedessimo nel passato.

Di questo dovete rendervi conto.

Ma noi siamo un Partito che ha un milione e ottocentomila iscritti,e la nostra Federazione Giovanile ci porta coi suoi iscritti a superare i due milioni. Abbiamo una rete di Comitati Federali,di Comitati di Sezione, di Comitati di Cellula, nelle fabbriche, nelle strade, che si estende in tutto il Paese, ma vogliamo noi, siamo noi capaci di far si che questa grande forza renda politicamente, cioé che si metta alla testa di un grande movimento di opposizione che parte da tutti gli strati della popolazione ,operai,contadini, intellettuali,studenti,giovani,ceto medio,produttori, come é possibile oggi, di fare?

Ecco perché noi oggi,chiediamo di più. Un tempo sulla scuola, si potevate leggere un articolo su"Rinascita" o se qualcheduno poteva essere abbonato alla "Riforma della Scuola" ma;oggi noi chiediamo,di più. Oggi noi chiediamo che la Sezione comunista che é diretta da operai, e che nel suo nucleo,nella sua composizione é fatta di operai,che la Sezione comunista organizzi un'assemblea dove riunisca gli studenti e i professori, li fa parlare loro ed espone quali sono le nostre posizioni,critica le posizioni del Governo e fa sorgere,organizza questa potenziale forza di opposizione che é oggi la scuola in Italia contro il Governo D.C.

Ho preso questo esempio ma potrei prendere molti altri esempi.Nelle campagne, nel mezzogiorno, nelle fabbriche,nella lotta che nelle fabbriche deve essere condotta per le rivendicazioni operaie, le quali voi sapete come si presentino oggi in modo nuovo,in modo diverso che nel passato e che possono dare slotte come l'ultima degli elettromeccanici che ha avuto quel successo e quelle ripercussioni che voi conoscete.

Per questo io ripeto, noi oggi chiediamo di più alle nostre organizzazioni, chiediamo di più al Partito.

Parecchie volte noi ci siamo rotti la testa,discutendo nei C.C. come si fa

a rendere attivi tutti i nostri compagni, ebbene il solo modo di rendere attivi il maggior numero possibile di compagni é di far muovere il Partito in tutti i campi possibili perché allora si trova il compagno che si interessa della scuola sarà attivo in quel campo, e questo é ciò che egli deve al Partito, deve fare per il Partito, el'operaio specializzato sarà attivo in un altro campo,e il ricercatore tecnico in un altro, e così via via, l'azione del Partito si articola in una quantità di iniziative in tutte le direzioni.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI

Ciò che occorre oggi, se noi vogliamo che la situazione italiana marci verso un cambiamento, se la spinta che c'é, che viene dal basso non vada perduta, e che non siano possibili altre manovre che ci arrestino sulle posizioni attuali o ci facciano anche andare indietro, ciò che occorre é l'iniziativa del Partito, l'iniziativa del Partito in tutte le direzioni possibili, attorno ai problemi reali che sono più sentiti da tutte le masse, da tutti gli strati della cittadinanza per riuscire a organizzare e far venir fuori una opposizione generale al regime della D.C; e naturalmente é in questo campo che la unità si deve realizzare.

Noi non abbiamo più un patto di unità di azione coi socialisti. E allora come si fa a mettersi d'accordo?/ Una volta era molto facile, c'era il telefono. Si telefonava al Segretario della Federazione o della Sezione socialista " ci mettiamo d'accordo per questo o quest'altro" era abbastanza facile, c'era anche qualche segretario di federazione che lo faceva come un comando "Venite, altrimenti... il patto lo esige..non si possono violare le norme del patto.. " e sono anche avvenute queste cose qui ed hanno anche in parte contribuito a staccare qualche socialista da noi.

No, oggi occorre la iniziativa politica tale, per cui i compagni socialisti non possono non aderire,perché sentono che si tratta di qualche cosa di vitale che tende a cambiare la situazione,più che non possono cambiarla il fatto che essi siano entrati come assessori, o come supplenti in qualche Giunta, insieme coi socialdemocratici, e coi D.C.

Quindi nuove forme, nuovi aspetti della nostra azione per l'unità della nostra lotta unitaria coi socialisti,nuovo modo di realizzare la unità con i compagni socialisti, ed in pari tempo sviluppando la iniziativa del Partito.

Noi abbiamo in corso questa grande iniziativa"Conferenza delle Fabbriche" Nelle diverse parti d'Italia il lavoro procede più o meno bene.Comprendo che il lavoro é difficile, é un lavoro a cui il nostro Partito da tempo pensava ed ha sempre pensato come a qualche cosa di vitale per noi.

Io in questi giorni lavorando per mettere assieme dei documenti relativi alla storia del nostro Partito,ho riletto alcune lettere di Gramsci che non sono ancora state pubblicate del 1923-24 nel periodo in cui Gramsci prese la direzione del Centro del Partito per tutte le vicende che voi senza dubbio conoscete, e se non le conoscete ve le farete raccontare più ampiamente in altra occasione.

Ebbene il punto che Gramsci pone fondamentale,dopo avere rivendicato la fedeltà all'Internazionale Comunista, ai principi del Marxismo, del Leninismo, il punto fondamentale di azione che lui propone, ed eravamo sotto il fascismo, é l'organizzazione di una"conferenza delle fabbriche " la quale doveva sorgere dalla formazione di gruppi operai, fabbrica per fabbrica, i quali discutessero le rivendicazioni principali, elaborassero dei quaderni di rivendicazioni,e poi si riunissero, ed in questo modo venisse fuori in tutta Italia anche sotto la dittatura fascista, che allora già infieriva, pesava sulle nostre spalle,sorgesse la volontà sindacale, ma la volontà politica sopratutto della classe operaia. E io vorrei insistere a questo proposito su questo punto.

Io comprendo che nelle riunioni che voi farete di fabbrica, voi dovrete discutere dei temi dell'azione sindacale,elaborare meglio le rivendicazioni,trovare il modo di adeguare le rivendicazioni alle nuove forme di organizzazione della fabbrica e riuscire a spingere avanti tutta la massa operaia a chiedere qualche cosa di sostanziale,qualche cosa che incominci ad intaccare il potere del padrone. Questo é vitale, in questa direzione deve andare il nostro lavoro.

Ma deve andare anche in un'altra direzione, vorrei ricordarvi,nella direzione di far riuscire a far progredire la coscienza politica dell'operaio nella fabbrica, noi dobbiamo dare una più profonda coscienza politica alla classe operaia, agli operai italiani sopratutto agli operai dei grandi centri industriali come Milano,come Torino,come Genova,altre città dove ha la sua base la grande industria.

Questa coscienza politica in parte si é affievolita,si é perduta perché vengono dei giovani nuovi i quali non hanno ancora una esperienza,devono farsela,hanno fatto un primo sciopero in questi ultimi mesi,hanno fatto le prime manifestazio-

ni di piazza nel giugno e nel luglio.Che cosa vogliono ? Forse molti di questi giovani se gli si chiede che cosa vogliono,e che cosa vuole colui che ha la tessera del Partito Comunista in tasca,non saprebbero ancora rispondere chiaramente,perché la loro coscienza politica non é stata ancora educata , ed é questo che si deve fare nelle conferenze,di fabbrica, questo che si deve fare nelle cellule,nelle sezioni, nelle riunioni di compagni.

Dare alla classe operaia la coscienza che essa può diventare la forza dirigente di tutta la nazione, che essa può sul terreno della democrazia andare avanti,combattere,spezzare il potere della grande borghesia e diventare la vera forza dirigente alleandosi con le grandi masse della popolazione di tutto il paese.Ecco la coscienza politica che noi dobbiamo dare alla classe operaia.

Noi abbiamo elaborato una linea politica nel nostro VIII° nel nostro IX° Congresso, lo abbiamo spiegata al Partito, ci sono molti compagni che la conoscono,non siamo ancora riusciti a farla diventare elemento essenziale della coscienza politica della maggioranza della classe operaia nel nostro Paese,quantunque possiamo dire che la maggioranza della classe operaia del nostro Paese é orientata verso il nostro Partito, almeno nei maggiori centri industriali.

Dare una coscienza politica, far comprendere come dalle condizioni di oggi,lavorando,lottando,organizzandosi,avvicinando altri gruppi della popolazione si può riuscire a porre davanti a tutta la Nazione i problemi che devono essere risolti, e può la classe operaia riuscire a diventare veramente una forza il cui peso sia decisivo nel determinare tutta la vita della Nazione.

Questo voi dovete riuscire a fare.

Io ho sentito con grande soddisfazione Cossutta che ha annunciato dei risultati buoni per il tesseramento della vostra Federazione, siete al disopra del 90%, E' bene, é bene. Avete un forte numero di reclutati,questo particolarmente é bene.Ma io vorrei esortarvi ad andare avanti,ad andare avanti rapidamente.

Noi non possiamo prevedere l'avvenire,però nella misura in cui noi possiamo prevederlo io credo che si può dire che noi avremo delle lotte politiche importanti in prospettiva in Italia,perché queata spinta,questa tendenza al rinnovamento, a cambiare, a fare delle cose nuove, ad andare avanti, a un determinato momento dovrà prevalere e dovrà prendere la forma dell'avanzata delle masse popolari e della classe operaia per diventare le forze dirigenti della Nazione.

Quando questo avverrà noi non lo sappiamo, ma certamente la prospettiva di

un acutizzarsi della lotta politica nel nostro Paese é oggi una prospettiva reale. Per questo dobbiamo essere più forti.

Dovete reclutare operai, dovete reclutare giovani,dovete reclutare donne, Ecco le forze di cui abbiamo bisogne,nel nostro Partito, e reclutarle,non solo in modo freddo, soltanto distribuendo una tessera,reclutarle in modo tale che voi già al compagno che avete reclutato avete dato il germe di una coscienza politica,di una coscienza di classe,di una coscienza politica socialista quale noi vogliamo dare a tutta la classe operaia.

Queste compagni,sono le cose che volevo dirvi, e vi chiedo scusa se vi ho trattenuto parecchio tempo.

Se fosse possibile avere delle domande a cui io possa rispondere,io lo farei volontieri. In una assemblea così numerosa però sarà difficile.

BIBLIOTECA ARCHIVIO G.G. FELTRINELLI